

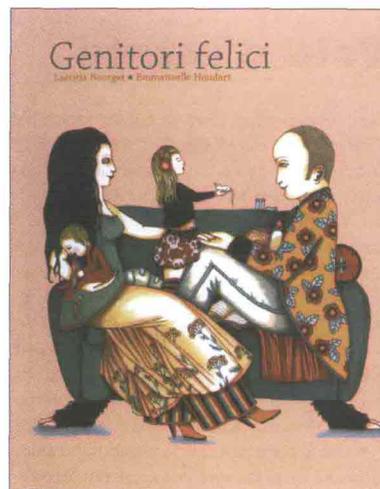
vetrina 

## Genitori da fiaba

Della Houdart in Italia sono arrivati alcuni fra i suoi libri più belli. Parto ad esempio dal gran formato di un albo stupendo e fortemente originale come *Mostru ammalati* edito dal Castoro e premiato più volte, per proseguire con *I meravigliosi doni della fata Brillina* e *Una lunga storia d'amore*, ambedue pubblicati da Motta Junior. Fino ad arrivare a tre autentici gioielli come *Il guardaroba*, *Saltimbanchi* e, appunto, *Genitori felici*, tutti proposti da Logos. Per ora mi soffermo su quest'ultimo dove l'autrice usa i toni magici e remoti della fiaba e del suo C'era una volta... per raccontarci con toni accorati e intensi una storia di quotidianità. Di come un amore, un rapporto di coppia, accompagnato dalla nascita di due figli, possa durare attraverso i decenni e rafforzarsi e placarsi, svolgendo la sua trama fra gioie e difficoltà, cose belle e accadimenti dolorosi. La vita insomma. E qui la Houdart e la Bourget sembrano rifarsi alle parole di Italo Calvino, allorché definiva le fiabe "una spiegazione generale della vita [...] il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi di un destino". E anche nell'albo vi è il distacco dalla casa dei figli: i con-

**C'erano una volta una sublime principessa e un principe valoroso, inseparabili fin dall'istante in cui si incontrarono. L'uno accanto all'altra assaporavano giorni sereni nel loro palazzo incantato. Qui ogni mattino era una festa di colori. Ogni sera si cantavano le melodie più dolci che si potessero ascoltare, e si celebrava l'unione dei due amanti alla luce dorata del crepuscolo.**

trasti, i divieti, le incomprensioni e le ribellioni. Perché queste sono le "prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano". E il libro si conclude con due ineffabili tavole, dense di poesia. La seconda addirittura non ha neppure bisogno di un testo, mentre nella prima si scrive: "Come avranno fatto a restare uniti, malgrado tutte queste prove? Ci saranno voluti pozzi di saggezza e montagne d'amore". La Houdart cesella pagine colte e fortemente personali, sospese fra suggestioni surrealiste e arcimbollesche e citazioni che ricordano il mondo di Topor: il tutto con una tavolozza dai colori liberi e vivi, acidi e dissonanti di grande impatto visivo ed emotivo.



Laetitia Bourget - ill. di Emmanuelle Houdart - trad. di Fabio Regattin, **Genitori felici**, Modena, Logos, 2012, pp. 38, euro 17, Collana "Illustrati"

Un tessuto di segni, ricchissimo eppur nitido, volto programmaticamente alla creazione di possibili narrazioni parallele, anticipazioni, inaspettate sottolineature, allusivi corpo a corpo con il testo.

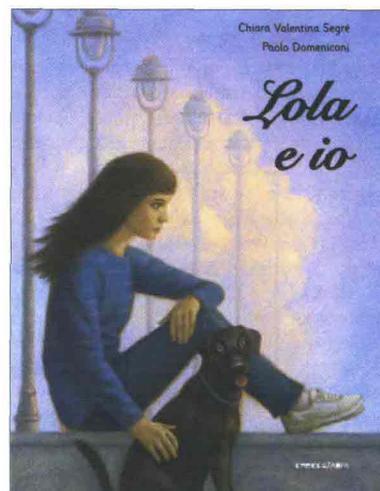
(walter fochesato)

## Luce dei miei occhi

Il legame tra bambini ed animali, si sa, è fatto di forte attrazione reciproca. Tra di loro si instaura un'amicizia immediata e fedele di cui sono testimonianza per esempio i numerosi aneddoti che a scuola vengono raccontati con frequenza alle maestre. "Sai, maestra, ieri al mio cane..."; a chi non è capitato di ascoltare queste parole scrutando nei loro occhi un'emozione tanto intensa? Oltre che per l'affetto i bambini sono affascinati molto dagli animali anche per un altro aspetto, quello scientifico, per le loro caratteristiche biologiche ed etologiche. Se poi vi si aggiunge la valenza sociale e per così dire "solidale" che possono ricoprire gli animali ecco allora che l'ammirazione aumenta a dismisura. Scoprire, ad esempio, che alcuni cani possono essere addestrati per aiutare i non vedenti, grandi e piccoli che siano, a vivere meglio, a "prestare i loro occhi" a chi non li ha più è un aspetto che ha un che di suggestivo nella sensibilità dei bambini. Ecco perché questo albo illustrato, *Lola e io*, possiede tutte le caratteristiche per piacere a un pubblico di giovani lettori. Narra in prima persona la storia di un'amicizia tra un cane e una ragazza, la testimonianza di una "rinascita" e di un ritorno ad una felicità fatta di semplici azioni quotidiane. La responsabile

**Quando entrai nella mia nuova casa affacciata sul parco e sul grande ippocastano, mentre per la prima volta mi slacciava la pettorina con la croce rossa e mi toglieva il guinzaglio, Lola mi sussurrò dolcemente: «D'ora in poi sarai la mia guida e la luce dei miei occhi». E da quel momento il mio nome fu Stella.**

di questo cambiamento è Stella, un cane di cui si scopre l'identità ed il ruolo solo nell'ultima pagina del libro, dopo aver risolto un fraintendimento su cui gioca tutto il testo e che conferisce ad esso una curiosa singolarità. Chiara Valentina Segrè è una biologa e lo si evince tra le pagine; *Lola e io* è infatti il racconto a più tinte sensoriali di una disabilità fisica, la cecità, ma riesce a tralasciarne tutti i facili moralismi, presenti invece in tanta letteratura spesso costruita *ad hoc*, per dare a chi legge una storia leggera e dolce. Le illustrazioni quasi fotografiche di Paolo Domeniconi contribuiscono poi a delineare un'immagine autentica dell'amicizia tra i due personaggi. Il nero del cane, presenza costante nel libro, che si ritrova anche nei capelli di Lola, culmina nella conclusione per



Chiara Valentina Segrè - ill. di Paolo Domeniconi, **Lola e io**, Monselice (PD), Camelozampa, 2012, pp. 32, euro 14.

colorare un'intera pagina, parallelamente ad un crescendo di emozioni nel lettore. *Lola e io* ha ottenuto il patrocinio morale della Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi della Regione Toscana. Da segnalare il carattere tipografico ad alta leggibilità che la casa editrice ha scelto per il libro.

(valentina oldano)